Oggi da tutta Italia i docenti universitari in corteo a Roma

Precari: manifestazione con Trentin In 5000 hanno protestato a Perugia

Domani scadono i contratti e il governo deve decidere - I lavoratori delle Opere universitarie ieri davanti al ministero - Non solo l'università per stranieri al centro della dimostrazione umbra

ROMA — Precari in corteo oggi a Roma. Verranno da tutta Italia per manifestare la loro volontà di «chiudere», e di farlo nel modo migliore, senza ulteriori provvedimenti-tampone, una questione che si trascina ormai da troppo tempo: quella di trasformare il loro rapporto precario con l'università in un rapporto stabile, più che legittimo sul piano personale e, soprattutto, produttivo per l'istituzione. In piazza dei Santi Apostoli, al termine della manifestazione (che partirà alle 9,30 da piazza della Minerva, all'università) prenderà la parola Bruno Trentin, intervenendo a nome della Federazione unitaria.

Intanto ieri si sono recati in corteo davanti al ministero della Pubblica Istruzione i lavoratori delle Opere universitarie. Anch'essi chiedono il rispetto dei tempi (dal 1. novembre) e delle modalità del passaggio delle competenze alle Regioni. Nell'incontro tenutosi sabato tra Valitutti e i sindacati anche su questo tema (oltre che sul precariato, come abbiamo riferito domenica), il ministro si è detto favorevole in linea di principio, ma ha affermato l'esigenza di incontrarsi prima con i rappresentanti delle Regioni. Oggi quindi, in serata, si dovrebbe riunire la commissione interregionale. Dopodiché il governo dovrà prendere una decisione.

Pare che proprio alla questione delle Opere si debba il rinvio della riunione del Consiglio dei ministri da oggi a domani. A domani dunque si va su entrambi gli appuntamenti: scadono i contratti dei precari e bisogna decidere sulle Opere. Saranno due «proroghe secche» (dopodiché si potrà legittimamente affermare che dall'abuso dei decreti si è passati ai rinvii puri e semplici) o saranno provvedimenti diversi? In altri termini: il governo terrà conto delle rivendicazioni dei docenti precari, che mentre manifestano a Roma continuano a bloccare esami e lezioni in tutti gli atenei? Terrà conto dell'agitazione nelle Opere?

E' anche un po' quello che, sia pure indirettamente, si è chiesto ieri il CUN (il massimo organismo consultivo dell'università). Una sua riunione si è conclusa con l'approvazione di una mozione in cui si chiede conto al ministro dei motivi «per i quali il responsabile della politica scolastica (Valitutti, *n.d.r.*) *non ha* tenuto in nessuna evidenza le raccomandazioni del massimo organo di politica universitaria». Queste «raccomandazioni» coincidevano, come si sa, con molte delle indicazioni sindacali. Non è una campana sola che suona, dunque. Fino a quando il ministro si potrà permettere di non sentire?

* * *

PERUGIA — Precari, studenti italiani e stranieri, si sono ritrovati insieme (almeno in 5 mila) a protestare, scandendo slogan combattivi e spontanei, sotto il palazzo della Gallenga, l'università per stranieri di Perugia. Il motivo era semplice: dentro, in qualità di rettore, c'era Valitutti, che presiedeva la riunione del consiglio di amministrazione dell'ateneo. E tutti, precari e studenti, appunto, avevano qualcosa «da dirgli». Cose diverse, naturalmente, ma uno slogan, in particolare, era gridato con uguale gusto e soddisfazione: «La scuola deve cambiare, e questo ministro se ne deve andare».

Se ne vada o no le ragioni della manifestazione di Perugia vanno ricercate da una parte in alcune scelte nazionali del dicastero e del governo: risposte negative o insoddisfacenti sullo spostamento delle elezioni dei consigli scolastici, vertenza dei precari, problema dei servizi, riforma della scuola e dell'università; dall'altra in un recente e assai discutibile comportamento dell'università per stranieri di Perugia rispetto alla questione delle iscrizioni.

Dopo il blocco, decretato il 6 ottobre, le segreterie di palazzo Gallenga infatti avrebbero continuato ad iscrivere, non si conosce bene con quale criterio, alcuni studenti «privilegiati». La cosa, gravissima, per le ombre di tipo clientelare che proietta sulla gestione dell'ateneo, era stata denunciata sabato da un comunicato congiunto, firmato dall'OLP e dalla Federazione perugina del PCI. Si parlava di «metodi discriminatori e clientelari».

Valitutti insomma ieri è stato contestato nella sua doppia veste di ministro e di rettore. Nel pomeriggio, interrompendo il consiglio di amministrazione della Gallenga, ha accettato di ricevere una delegazione, formata da precari, studenti stranieri, italiani, organizzazioni sindacali. Ovviamente, molti dei problemi posti non erano risolvibili a livello locale, attengono piuttosto all'intera politica del dicastero della Pubblica Istruzione. La Gallenga però qualche decisione, almeno sugli studenti stranieri, sembra finalmente averla presa: sono iniziati infatti i contatti per il decentramento dei corsi in diverse città dell'Umbria. Si parla di Spoleto, Gubbio, Foligno, Orvieto.

BARI — I lavoratori della mensa universitaria, durante lo sciopero di ieri delle Opere, offrono simbolicamente il pranzo a 200 lire

PCI: deve cessare la truffa di ENAM e KIRNER

ROMA — 470.000 insegnanti delle scuole medie inferiori e 330.000 maestri di scuola elementare sono ancora sottoposti ad una trattenuta mensile di 5.400 lire a favore di due enti assistenziali di cui è stato decretato lo scioglimento: il «Kirner» e l'«Enam». In merito all'incredibile situazione il PCI ha diffuso il seguente comunicato:

«Alla scandalosa iniziativa condotta dal ministero della Pubblica Istruzione e dagli enti Kirner e Enam che in seguito allo scioglimento di questi ha portato alla costituzione di «associazioni nazionali volontarie», si aggiunge la truffa della tassazione vessatoria di oltre 700 mila maestri e professori. Infatti anche questo mese, oltre alla trattenuta ormai passata dalla 2100 alle 5400 lire, un certo numero di insegnanti ha trovato il proprio stipendio decurtato di oltre 21 mila lire a causa dell'avvenuta riscossione delle maggiorazioni mensili arretrate. Si tratta di un fatto grave e intollerabile».

«Come già preannunciato il gruppo comunista della Camera ha presentato in questi giorni un disegno di legge che propone la *cessazione immediata* delle contribuzioni mensili *obbligatorie* oggi previste per tutti gli insegnanti siano essi aderenti o meno alle associazioni volontarie. In secondo luogo per tali associazioni volontarie dovrà essere prevista la facoltà di ricevere contributi mediante la riscossione di una apposita delega rilasciata dai soci».

Si crea il vuoto attorno alla DC

Rinvio delle elezioni: ora Valitutti dice che non dipende da lui

Un comunicato della sezione scuola e università del Partito comunista

ROMA — Sulla questione del rinvio delle elezioni degli organi collegiali Valitutti ha passato la palla alla DC. Questo il senso di quanto è avvenuto (non certo a caso) dopo la manifestazione nazionale degli studenti medi di venerdì scorso.

Vediamo di ricapitolare. Nella serata di venerdì in ministro ha ricevuto i rappresentanti dei movimenti giovanili. E ha avuto una sorpresa. Oltre ai rappresentanti delle formazioni che avevano aderito alla manifestazione studentesca (FGCI, FGSI, FGR, PduP, Movimento federativo democratico) si è ritrovato davanti quelli di Gioventù aclista, Gioventù liberale, Gioventù socialdemocratica, e del Movimento giovanile democristiano.

La delegazione gli ha spiegato un'altra volta i motivi della manifestazione: visto che tutti si dicono d'accordo sulla necessità di rivedere il funzionamento degli organismi collegiali, e quindi i decreti delegati che li definiscono, apparirebbe logico «al di là delle diverse posizioni politiche» rinviare almeno a febbraio le elezioni, per quanto riguarda le scuole superiori.

Valitutti ha dichiarato domenica che non è «alieno» al rinvio, ma che «è necessario che tutte le forze politiche siano d'accordo».

Ora, PC, PS, PRI e PdUP si erano già detti d'accordo, anzi avevano «sollecitato» in questo senso, in un documento congiunto. Determinante quindi diventa (perlomeno ai fini dell'«esplorazione» del ministro) la posizione della DC. Si dice che sarebbe cambiata, rispetto al «no» iniziale, ma non è ancora una notizia ufficiale.

La sezione scuola e università del PCI, in un comunicato afferma che «nel ribadire il proprio impegno (per il rinvio delle elezioni e la modifica dei decreti delegati, n.d.r.) fa appello alle commissioni scuola provinciali e regionali, agli studenti, ai genitori comunisti, agli eletti negli organi collegiali affinché organizzino iniziative, confronti, formulino proposte e allarghino al massimo il fronte del rinnovamento», cogliendo l'occasione offerta dalla discussione attorno al rinvio.

Nuova richiesta per l'«affidamento»

Si parla di libertà anche per il secondo Lefebvre

Intanto nessuno sa chi risarcirà lo Stato per i danni dello scandalo Lockheed

ROMA — Chissà quando gli imputati, condannati al processo Lockheed, risarciranno lo Stato per i danni da loro procurati, che assommano a miliardi. Nulla è trapelato su eventuali iniziative prese, a questo proposito, dall'Avvocatura dello Stato, anche se è da registrare una sollecitazione, in tal senso, avanzata nelle settimane scorse dal sostituto procuratore Franco Marrone.

Intanto, però, anche l'ultimo dei condannati per lo scandalo degli Hercules sta, quasi sicuramente, per uscire da Rebibbia. Stamane la sezione di sorveglianza del Tribunale di Roma esaminerà la domanda di affidamento al servizio sociale, respinta l'estate scorsa, ora ripresentata da Antonio Lefebvre.

Ma in questi mesi la sezione di sorveglianza (in una composizione diversa tranne che per un membro laico), ha preso in considerazione una nuova domanda di Antonio Lefebvre che sollecitava una riduzione della pena, riduzione necessaria per poter avanzare richiesta di liberazione anticipata. L'istanza è stata accolta e la condanna ridotta di venti giorni; i giudici l'hanno motivata dando un giudizio positivo della personalità di Antonio Lefebvre, il cui passato — hanno scritto — «è nobilitato da un eccezionale "curriculum vitae", per i molti meriti acquisiti quale professore universitario di diritto di navigazone e quale profondo studioso anche di diritto commerciale e di diritto comparato». I giudici, inoltre, hanno concluso affermando che durante questi sei mesi della sua detenzione Antonio Lefebvre «non solo ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione», ma che «egli è fermamente orientato, una volta restituito alla vita libera, a predisporsi un programma che gli consenta di riprendere l'onesta e proficua attività di lavoro interrotta dalla detenzione».

Il caso-Fabre al centro dell'attenzione

Domani a Genova il congresso radicale

ROMA — La magistratura francese ha un posto prenotato al congresso radicale (a Genova, inizia domani, chiude domenica): è assolutamente certo che il caso Fabre, il suo arresto, la sua detenzione a Parigi, non resteranno ai margini dell'annuale assemblea del PR. Lo si è capito molto chiaramente ieri, alla conferenza stampa tenuta a Roma per confermare l'appuntamento genovese.

E' logico che sia così, perché certo non si può pretendere che un partito ignori il fatto di avere il segretario nazionale carcerato, sotto l'accusa di obiezione di coscienza. Ma forse il motivo non è solo questo: nelle file radicali esiste un disagio serio, che investe direttamente la stessa natura del partito.

Il relativo successo di giugno, il forte aumento della rappresentanza parlamentare, e insieme il mancato rafforzamento dell'organizzazione, pongono il partito di fronte ad un bivio: scegliere la via di un impegno coerente all'interno della sinistra (ma questo significa modificare tante cose, nel suo assetto e nei suoi comportamenti: ad esempio accettare certe regole del giuoco democratico); oppure voltarsi indietro, e riconfermare se stesso come semplice gruppo d'agitazione, «antipartito» che ideologicamente rifiuta la politica, e di fatto — invece — ne subisce ogni degenerazione.

Tutti i contrasti, i dissensi, le polemiche dure che si sono avuti ai congressi regionali possono essere ricondotti a questo nodo di fondo. E di fronte al rischio di un congresso scontro (che potrebbe aprire una crisi pesante) la carta-Fabre può essere giuocata con astuzia: non per rinviare l'assemblea, che in questo modo si accentuerebbero i malumori, ma per richiamare tutti ad una ragione superiore di unità.

Dunque discordie e problemi vanno in soffitta? Non è detto, perché un settore consistente del partito pare deciso a non perdere l'occasione del congresso: a mettere le carte sul tavolo, e a presentare — e chiedere — i conti. Tanto che adesso si parla di una candidatura Pannella alla segreteria. A proporla non sono gli amici del leader storico, ma chi vorrebbe farla finita con la vecchia frattura — fonte di tante ambiguità politiche — tra l'organizzazione (sempre destinata a contar poco) e i veri capi del PR.

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Visti gli artt. 42, 39, 40 della legge regionale n. 56/77 e l'art. 27 della legge n. 865/71;

RENDE NOTO la delibera della Giunta Regionale n. 3-22923 del 2 Agosto 1979 (Commiss. di Controllo n. 29560 del 20/9/1979), pubblicata per estratto sul B.U.R. n. 40 del 2 Ottobre 1979, con la quale è stato approvato il PIANO DELLE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI in località Basse di Stura e Abbadia di Stura, è depositata con tutti i relativi allegati, a norma di legge, presso la Segreteria Generale della Città ed è esposta a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità del piano, presso l'Archivio Cartografico (Ripartizione VII PP.RR. - P.zza S Giovanni 5 - orario 9-12) nonché presso le sedi dei Consigli Circoscrizionali interessati (n. 16 Madonna Campagna - Lanzo; n. 17 Borgo Vittoria; n. 19 Rebaudengo - Faichera; n. 20 Regio Parco - Barca - Bertolla) a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Torino, lì 19 ottobre 1979

IL SEGRETARIO GENERALE G. Ferrari — IL SINDACO D. Novelli

I funzionari di PS eletti nel Consiglio

ROMA — Sono stati resi noti ufficialmente ieri i risultati delle elezioni dei 4 rappresentanti del personale civile di PS, nel Consiglio di amministrazione dell'Interno; un organismo che si occupa fra l'altro di nomine e di trasferimenti, presieduto dal responsabile del dicastero. Gli eletti sono: il capo della «Mobile» di Cagliari, dr. Fichera, il questore di Benevento, Aldo Arcuri, il dirigente del Commissariato «Appio» di Roma, vice questore Mario Manzieri, e l'assistente di PS alla questura di Napoli, Maria Dell'Uva, in rappresentanza della polizia femminile.

Il primo dato che balza agli occhi è la scarsa partecipazione — poco più di 1.700 su oltre 3.000, quanti sono in organico — alle elezioni. A che cosa si deve? «*Innanzitutto* — ci dice un esponente del sindacato unitario di polizia — *la larga astensione è dovuta alla scarsa fiducia dei poliziotti in questo organismo, nel quale essi sono una piccola minoranza e con scarsissimo peso. C'è invece di positivo il fatto che, a differenza degli anni precedenti, gli eletti non sono soltanto i questori* (ce n'è uno solo come abbiamo visto n.d.r.) *e che per la prima volta è stata eletta anche una donna*».

Un quotidiano milanese ha voluto attribuire a queste elezioni il carattere di una disputa fra sindacati. «*E' una interpretazione assolutamente arbitraria* — precisa il nostro interlocutore — *intanto perché non avevamo dato alcuna indicazione di sorta*».

Gli italiani favorevoli al matrimonio dei preti

MILANO — La maggioranza degli italiani non è contraria al matrimonio dei preti: questo il dato che emerge da una indagine svolta dalla «Demoskopea» su un campione rappresentativo della popolazione italiana dai 15 anni in su (1.982 interviste individuali).

Alla domanda: «Lei ritiene che, per svolgere il proprio ufficio religioso, un sacerdote debba essere celibe?», il 54,2 per cento ha risposto «no», il 45,8 per cento «sì». A non ritenere necessario il celibato sono in maggioranza gli uomini (57,9 per cento), mentre praticamente divisa a metà è l'opinione femminile (50,9 per cento no, 48,1 per cento sì).

La zona dove si è avuto il maggior numero di risposte negative circa la necessità di celibato, è il nord est della penisola, proprio quella zona cioè dove la pratica religiosa è considerata maggiormente diffusa. I più contrari al «prete sposato» sono gli anziani, mentre la percentuale decresce gradualmente con le fasce di età (32% fra i giovani compresi fra i 15 e i 24 anni).

L'indagine ha consentito anche di raccogliere dati significativi circa la religiosità degli italiani. Alla domanda: «Lei crede in Dio? E' anche praticante?», il 62,6 per cento ha risposto sì, il 32,7 per cento «sì, ma non praticante»; solo il 4,4 «non credo».

Sapri, Salerno e dintorni

Rappresaglie e provocazioni: è così che risponde la DC?

Nostro servizio

SALERNO — *Domenica prossima i comunisti salernitani si ritroveranno a Sapri, estremo sud della provincia, per manifestare per la democrazia e la libertà. Le vicende sono note. Il clima politico nella cittadina cilentana sta diventando sempre più irrespirabile per le azioni repressive che hanno posto in atto il sindaco dc, il pretore del posto, e quanti vogliono, indisturbati, continuare una pratica di potere paternalistica e oppressiva. E' un fatto isolato? Nel salernitano certamente no! Si sono susseguiti nel corso degli ultimi mesi con un ritmo crescente, arresti, provocazioni, intimidazioni, nei confronti di lavoratori e giovani in lotta, delle organizzazioni sindacali, del Partito comunista.*

Siamo entrati così in una fase di scontro acuto. Non si tratta più soltanto dei punti di crisi che negli ultimi anni hanno investito la maggior parte dell'apparato produttivo industriale. Pesanti colpi sono stati portati a comparti importanti (la ceramica, il tessile); nel comune capoluogo il settore dell'edilizia, che ancora oggi assicura la maggior quantità di occupazione, sta andando incontro a pericolose battute di arresto. Il governo nazionale ha oscillato tra l'indifferenza e l'intervento tamponatore. Mai sono venute risposte efficaci, in grado di arrestare il degrado delle strutture economiche, di risanare e di rinnovare l'apparato produttivo, di indicare strade diverse per lo sviluppo.

Sotto l'azione di lotte operaie accanite, si è al più pervenuti a mediazioni governative impacciate.

Questo è il caso della MCM della Pennitalia, della Coral, della Ceramica, eccetera. Le vecchie e nuove promesse di investimento, anche sostitutivo, sono rimaste lettera morta. La cassa integrazione è divenuta cronica, il «turnover» è rimasto bloccato.

Permane dunque una situazione difficile, densa di tensioni, che reclama un rinnovato impegno perché venga assicurata una prospettiva seria alle popolazioni del salernitano. Le grandi questioni del risanamento dell'apparato industriale, l'applicazione delle leggi di programmazione in agricoltura, l'individuazione e il corretto uso delle risorse, le scelte per il miglioramento delle condizioni di vita nelle città e nelle aree interne restano ancora le discriminanti fondamentali.

Intenso è anche l'impegno delle organizzazioni sindacali che hanno approntato iniziative che andavano oltre l'emergenza; si è cercato di indirizzare la stessa contrattazione sulle questioni particolari verso obiettivi più generali. Nascono così le lotte per il recupero produttivo delle terre di Persano, esemplare esperienza per collegare in un unico progetto di rinascita la agricoltura della piana e della collina; si sviluppa l'associazionismo nelle campagne, vengono affrontate le questioni decisive, quali i mercati di Pagani e S. Nicola Varco.

Qualche risultato è venuto, ma ancora debole e certamente insufficiente ad invertire le tendenze negative in atto. Intanto si è radicalizzato lo scontro nell'industria conserviera. La partita è altissima. Centinaia di miliardi del pacchetto CEE vengono erogati al padronato senza un effettivo controllo. Soprattutto non si va a fondo nel problema, cioè l'uso che di queste ingenti risorse finanziarie si farà. Il sindacato ha giustamente messo, come si dice, «i piedi nel piatto», ha rivendicato un ruolo non di copertura, ma da agente contrattuale e politico che vuole conoscere e decidere. Il settore gonfiato dai finanziamenti CEE ha impegnato circa trentamila operai tra fissi e stagionali nella lavorazione del pomodoro. La portata dello scontro è grande: si gioca qui il destino della provincia e dal punto di vista economico e sociale e dal punto di vista politico, perché attraverso questo settore la DC controlla importanti aree e centri di potere. La maggioranza dei padroni conservieri sono anche esponenti dc, molti di essi con incarichi pubblici. Gerardo Ferraioli, il padrone che assolda la mafia per minacciare i sindacalisti, è uno di essi.

Si comprende bene allora il segno dell'azione repressiva di vaste proporzioni in atto nel salernitano. Ciò che si vuole colpire è un movimento che non si piega e soccombe. Ha faticato molto, anche tra contraddizioni interne, per uscire dalle secche municipalistiche e interclassiste.

Dalle battaglie in corso nelle industrie conserviere alla rivendicazione di un assetto democratico del collocamento, alla necessità di organizzare diversamente i comuni della costa, che d'estate scopriamo, emerge una critica di fondo, radicale, politica.

Non è un caso, dunque, il disimpegno della Regione; nè è un caso che la parte più retriva della magistratura emetta scandalose sentenze antioperaie; non è un caso che Vito Zaina tenga arrestato nella sezione del PCI, non a caso si dà spazio ai mafiosi. Si vogliono colpire lotte, movimenti, ma anche nuovi livelli di coscienza e di crescita democratica. Si comprende forse anche l'indifferenza della prefettura e della questura.

Queste vicende, come altre nel paese, confermano che nonostante l'arretramento del 3 giugno, è tutt'ora all'ordine del giorno, nel corpo profondo della società italiana la questione di una nuova direzione politica del paese.

Paolo Nicchia

Lettere all'Unità

Se le pensioni sono basse, si deve ignorare la droga?

Caro direttore,

sono un pensionato da più di un anno ed ancora non pensionato in quanto l'INPS evidentemente non si ricorda più che sono stato nel passato un suo contribuente e quindi non mi manda la pensione. In più sono padre di un tossicodipendente e da più di cinque anni combatto con tutte le mie energie per allontanare il figlio dalla droga.

Sono un lettore dell'Unità e mi complimento dell'ottimo giornale. Ora mi domando, e questo è il punto: come si possono scrivere cose come quelle dette dal povero pensionato Giancarlo Maculotti di Breno (Brescia) in una sua lettera all'Unità («Pensioni più giuste o spinello libero?») di domenica 14 ottobre? Come sopra detto, anch'io ho problemi di indigenza e di pane come il Maculotti; non faccio però alcuna distinzione tra dramma della droga e dramma delle pensioni. Sono due problemi a mio avviso di radicale importanza e a dire la verità, preferirei avere l'uno anziché l'altro. Il problema droga per tutta l'area nazionale è grave e complesso ed il Maculotti evidentemente non ha accumulato nessuna esperienza che può servire ad affrontare il fatto che giornalmente si allarga. A chi vuole affidare questa gente il Maculotti? A quale infrastruttura ricorrere?

Sul tema droga occorre un ampio coinvolgimento di tutto il Paese, comprese le persone come il lettore Maculotti (che non dovrebbe limitarsi a pensare solo all'aumento della sua pensione; anch'egli deve schierarsi per la soluzione di ambedue le questioni).

I problemi, secondo il mio modesto avviso, debbono essere affrontati sempre globalmente e non egoisticamente, solo perché il fatto droga a qualcuno momentaneamente non interessa. Il momento è inaspettato e purtroppo a certi è capitato ciò che al Maculotti — e lo dico col cuore — non vorrei proprio che un giorno capitasse.

M. L.
(La Spezia)

Chiede che la domenica si parli di più del calcio

Cari compagni,

sono impiegato, 31 anni, mi sono deciso a scriverti dopo tante esitazioni per sollecitarvi su un problema che mi sta molto a cuore, anche se di non grande rilievo: la pagina dello sport del nostro giornale.

Ogni domenica nella pagina dello sport il calcio occupa uno spazio troppo ridotto, metà pagina, si parla sempre di due o una partita importante, mentre sulle altre appena un rigo, oppure accennate solamente al fatto che giocano e con chi.

Per essere sincero, anche se volessi comprare un giornale sportivo, dovrei girare per Castelfiorentino, il paese in cui abito, dato che alcune edicole la domenica sono chiuse. Ma poi perché comprare un altro giornale, se compro l'Unità?

A mio modesto avviso dovreste dedicare almeno una pagina completa al solo campionato di serie A, un'altra pagina per la serie B e C e gli altri sport.

Se non vi fosse possibile effettuare tutto questo per ragioni di spazio o altre, pubblicate almeno in modo chiaro la classifica e la differenza reti, tutte le domeniche, non il lunedì e basta: così si capisce meglio l'importanza di una partita rispetto ad un'altra.

Fra tanti problemi, il mio sembrerà di secondaria importanza. Ma credete, dopo una settimana di problemi, il calcio ci distende, ci aiuta a passare le domeniche in modo meno monotono, soprattutto d'inverno. Se un lettore è tifoso per il Cagliari o l'Arellino, leggendo l'edizione di Roma o di Milano, mi dite che ci trova della propria squadra se non l'indicazione dell'arbitro e con chi gioca?

FABIO SASSETTI
(Castelfiorentino - Firenze)

A raccogliere pomodori, e guai ad alzare la schiena

Cara Unità,

ho 17 anni, studio e, come ogni estate da quando ho terminato le scuole medie, mi sono dovuta arrangiare per trovare un lavoro qualsiasi che agevolasse i miei genitori nel pagarmi libri, tasse scolastiche, quaderni e tutto il resto, oltre all'abbonamento della corriera.

L'ufficio di collocamento non mi ha mai aiutato perché i miei genitori lavorano entrambi. In questa situazione mi devo accontentare di qualunque cosa: quest'anno ho trovato lavoro in una piantagione di pomodori. Non so ancora quanto mi pagheranno (aspetto ansiosamente il momento fatidico del pagamento poiché, come sempre, non si hanno in mente altro che i soldi!); non c'è contratto o assicurazione o altro. E' il lavoro nero anche qui, in provincia di Modena.

L'unica cosa positiva (e non è di poco conto!) è che il padrone lavora con noi braccianti; anche se spesso si assenta, è per portare via i carichi di pomodori o per andare a completare qualche altro lavoro (caricare barbabietole, pressare paglia, arare...).

Ma tutto ciò, a quanto pare, non basta a farlo mettere nei nostri panni, a farlo «scendere» al nostro livello (non credo che sia più basso del suo). Il fatto è insomma che quando raccogli pomodori, non devi e non puoi fare altro. Mi spiego: non puoi fermarti, devi andare in fretta, e soltanto riempire secchi e secchi di pomodori maturi, senza poterti permettere di coglierne uno solo, leggermente più acerbo degli altri, che c'è sempre qualcuno che ti vede e te lo fa notare. Ho visto invece che vengono mischiati fra gli altri, anche pomodori mezzi marci che gli vengono pagati ugualmente, contribuendo anch'essi ad aumentare il peso delle casse.

Se poi hai da soddisfare qualche bisogno, se sei uomo, basta che ti allontani un po' e che volti la schiena; ma se sei donna, te la tieni fino all'ora di andare a casa, perché perderesti troppo tempo, dovendo entrare nel pur vicino campo di granturco, dato che non ci sono alberi o altro. Comunque non posso dire che il padrone non voglia, ma si volta a guardarti indignato appena ti alzi a raddrizzare per un attimo la schiena!

COSETTA GARUTTI
(Mirandola - Modena)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

UN GRUPPO di laureati, studiosi, esercitatori e collaboratori interni dell'Università di Napoli e di Cassino; Andrea TORRIELLI, Ge-Sestri; Carlo BEZZI, Torino; Fiorentino PEAQUIN, Aosta; Libero FILIPPI, Volterra; Libero DONINI, Castelucchio; Ultimo FERRI, Trivigno; Luisa SOZIO, Molteno; UN COMPAGNO, Porto San Giorgio; Maurizio DAVOLIO, Sassuolo; Peppino ARBAU, Cagliari; prof. Mario EDMONDI, Roma; dott. Luigi MIRABELLA, Milano; Libero RINATI, Milano (abita con la sua famiglia in una casa di un locale e malsana, con i figli sempre ammalati per l'umidità. Chiede al Presidente della Repubblica: «*Che cosa si deve fare per avere un alloggio modesto, ma decoroso?*»); Gino GIBALDI, Milano («*Come spiegare questo calo di voti al PCI che si va ripetendo? A mio avviso non sono chiari del tutto ai lavoratori i perché di tanti sacrifici, da parte non solo del sindacato ma anche del PCI. Bisogna dire con chiarezza che quello che più interessa al nostro Partito è l'interesse degli italiani*»).

Ezio ZANELLI, Imola («*La redazione di* Rinascita *è "muta"; la redazione dell'*Unità *"ringrazia"! Comodi sistemi per tappare la bocca a chi dissente anche se il dissenso si muove nella direzione e nell'ambito dei problemi che finalmente vengono a galla. Così almeno ha cominciato a fare — e sembra intenda continuare — la V Commissione del CC. Non è comunque con questi sistemi soffocatori che si rianima l'attivismo e si rilancia l'attività complessa, difficile del Partito, attività oggi assai depressa e blanda*»); Renato BRESSAN, Gorizia (come avrai visto, il PCI ha presentato alla Camera concrete proposte per un serio aumento del vitalizio a vecchi ex combattenti); prof. M. A. MEOLA (ci manda una interessante lettera sull'equo canone della quale terremo conto; purtroppo non ci è possibile pubblicarla perché è lunga quasi due colonne); Giacomo SCAGLIOTTI, Varallo S. («*La chiesa rivendica il diritto di parlare a favore dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali. Cominci allora il Papa a dare questi diritti ai suoi preti, che invece sono obbligati al celibato*»).

I PENSIONATI e i lavoratori riuniti in assemblea nella sezione PCI «A. Firpo», Genova (abbiamo provveduto a far pervenire la vostra lettera alla Direzione del Partito); Mario NEBBIOLI, Pinerolo (chiede un adeguamento delle pensioni «*per quei benemeriti cittadini lavoratori anziani, ingiustamente condannati a vita per la sola colpa di essere nati nello scorso secolo, pur avendo lavorato e versato contributi per oltre quarant'anni*»); Raffaele CAVALLO, Ginosa (è un compagno di 85 anni, da sempre combattente per il socialismo, e scrive: «*Noi siamo per un socialismo non all'acqua di rosa, che non è socialismo e che serve solo al padronato. Vogliamo il socialismo che è principalmente liberazione e redenzione degli individui e appagamento dei bisogni di ognuno*»; Alfonso BOCCI, Prato («*I compagni sindacalisti quando presentano le rivendicazioni al governo, dovrebbero tra l'altro chiedere che sui treni vengano concesse delle riduzioni per gli invalidi*»); Francesco SPAMPINATO, Taranto («*E' stata importante la partecipazione del compagno Chiaromonte alle assemblee a Gioia Tauro sul quinto Centro siderurgico. Bisogna andare avanti, con altre manifestazioni e cortei, per far sentire la forte presenza del PCI*»).